Anno III. TORINO Domenica 14 NOVEMBRE 1869 Num. 316

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	„	18	9	4 50
Svizzera e Roma	„	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 13 NOVEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

All'*Italia militare* già rispondemmo poche righe alcuni giorni or sono. Or però rileggendo quell'articoletto vediamo che molto più si deve aggiungere alla nostra risposta.

« Sulla bandiera della democrazia si scriva la riduzione dell'esercito... » abbiamo detto in un nostro articolo « facciamo delle economie sull'esercito, un'arma di *partito*... »

L'*Italia militare* chiede quale sia il nome di questo partito.

Eccoci pronti a farle una rivelazione che non ci costa alcun segreto, una rivelazione tanto monarchico-costituzionale quanto il giornale militare la crede rivoluzionario-repubblicana.

Il 22 marzo 1867 Vittorio Emanuele inaugurava alla Camera dei deputati con un discorso reale la X legislatura parlamentare.

E nel suo discorso leggemmo allora con giubilo ed ora amaramente rileggiamo queste parole ricche di promesse e poscia infeconde di risultati:

« . . . . . Il mio Governo presenterà alle vostre deliberazioni un disegno compiuto di riordinamento amministrativo che fortifichi ad un tempo la libertà e l'autorità, che renda più facili e meno costose le relazioni tra amministratori ed amministrati (*bene*).

« Mentre la Provincia ed il Comune potranno atteggiarsi e muoversi sempre più liberi nella sfera delle loro attribuzioni, si deve raccogliere nelle mani del Capo della Provincia una maggiore somma di facoltà governative, scemando così gli incomodi dell'accentramento con un rimedio che accresce saldezza al vincolo dell'unità » (*Bene*).

E più sotto:

« . . . . . Ma una legittima liquidazione dell'asse ecclesiastico, una severa economia nelle spese, una diligente applicazione delle nuove leggi, un'austera moralità mantenuta in tutte le parti della pubblica amministrazione faranno sì che le imposte riescano intanto meno moleste. »

Ed è l'*Italia Militare* che ci chiede quale sia il *partito* che scrisse o deve scrivere sulla sua bandiera i motti: *riduzione dell'esercito*, *decentramento?*

È questo il partito a cui sta a capo il Re d'Italia, è il partito che parla per bocca del Sovrano, è il gran partito dei contribuenti, è il partito che riceve le bollette dell'esattore e che non considera come grande lustro della patria i pennacchi degli stati-maggiori e le stalle dei generalissimi.

Ed ora alla nostra volta teniamo conto di una risposta a noi fatta dal giornale militare sulla *utilità dell'esercito.*

L'esercito, secondo il citato giornale, serve:

1. A frenar il brigantaggio.
2. A far pagare le imposte.
3. Ad amministrare la cosa pubblica e la giustizia.
4. A mantener forza alle leggi contro i tentativi di reazione e di anarchia.
5. Ad aver voto competente nelle grandi questioni europee.

Passino i briganti: ricordiamo i grandi atti di valore compiuti dall'esercito nel perseguitar orde feroci di ferocissimi assassini; ricordiamo di una grande sottoscrizione nazionale in premio agli atti di valore nella repressione del brigantaggio, non neghiamo il sangue sparso, i risultati ottenuti, i disagi superati.

Ma che a sconfiggere mille briganti abbisognino tanti soldati e tante corazzate, ne convenga l'*Italia Militare*, è far poco onore alle armi nazionali, è concederne troppo a quegli assassini.

E noi crediamo inoltre che la maggior parte di quelli scherani siano renitenti alla leva, fuggenti dai servizi militari; tant'è che gli è appunto all'epoca delle operazioni della leva che sempre si aggrava la piaga del brigantaggio; e noi siamo convinti che quando la chiamata alla coscrizione non fosse più per quelle provincie, infestate dal brigantaggio, una ferma ed un pericolo, si giungerebbe a guarir la terribile piaga affidandone la cura a medici più interessati nella guarigione: agli stessi abitanti delle terre infestate.

Ecco un servizio da cui potrebbe essere liberato l'esercito, o almeno buona parte di esso, ecco una campagna annuale che quasi si risparmierebbe ai nostri bravi soldati.

Ma fin qui noi siamo d'accordo coi nostri oppositori: concediamo ad ogni brigante venti dei nostri bravi soldati, ed il partito dell'ordine e della proprietà privata avrà il fatto suo.

Ma veniamo agli altri uffizi del soldato; a quello di far pagare le imposte, a quello di amministrar la giustizia, a quello di impedir reazioni ed anarchia.

Rispondiamo al giornale militare che sono povere imposte quelle che richiedono pel loro pagamento l'aiuto della forza, sono imposte che si pagano non solo a prezzo di sudori ma anche di sangue, sono imposte che la civiltà ed il buon senso rifiutano. Rispondiamo che la giustizia deve essere amministrata dai magistrati a tale scopo eletti, e che per niuna ragione i contribuenti debbono essere *giustiziati* da quell'esercito che con gravi sacrifizi essi alimentano.

Le leggi si mantengono forti e rispettate quando riposano sulla giustizia di chi le fa e di chi ne comanda l'esecuzione: leggi ed imposte che abbisognano delle fucilate per essere rispettate e pagate sono leggi d'oppressione, sono leggi che lasciamo alla gloria passata di principi fedifraghi e decaduti.

Resta l'ultima questione, « dell'aver voto nelle grandi questioni europee ». Qui ci cade quasi la penna tra un amaro ricordo ed un mesto sorriso. Quando nel 1865 dopo avere in ogni anno speso nelle forze militari cento milioni in più della Prussia cercammo aver voto *nelle grandi questioni europee*, ci misero bravamente alla porta e decisero di noi senza neppure interrogarci.

Il voto nelle grandi questioni europee noi potremo averlo additando i nostri bilanci pareggiati, le nostre industrie prospere, i capitali risparmiati, le lettere in onore, le arti fiorenti, le leggi rispettate da tutti. Finchè avremo un numeroso esercito che pur ci rende miseri, potremo solleticare la vana gloria di chi sogna di entrar terzo nella questione medesima, di chi vorrebbe andassimo a cercare qualche malattia incurabile nella Spagna, non potremo mai pretenderla all'orgoglio nazionale ed al rispetto delle Potenze.

E noi ripetiamo oggi la nostra domanda di riduzione dell'esercito.

È la parola di Vittorio Emanuele, è la promessa di un Re che, non attuata dai governanti, devo pur esserlo dai contribuenti.

L'*Italia Militare* chieda conto al Sovrano, non a noi, del partito che scrisse sulla sua bandiera: *decentramento, economie.* Ed il partito liberale che fino a questo punto visse alla giornata, inconscio dell'avvenire, preoccupato solo del presente, si rammenti che ad elezioni vicine i contribuenti elettori non transigeranno tra le due parti.

Col sistema attuale più non si va innanzi.

Finchè non ci sarà additato mezzo più sicuro e più facile di risorsa nazionale, finchè alla nostra proposta si risponderà conducendo il can per l'aia, non con provvedimenti, noi seguiteremo la nostra crociata.

Fino dal 1866 la *Gazzetta Piemontese* additò questo mezzo onde rialzar le finanze. Additò l'esercito e la marina, all'indomani d'una guerra, quando tale consiglio doveva risvegliare le maggiori ire. Ci si diede ragione su qualche particolare, si fece qualche economia; venne poscia l'onorevole rappresentante di Crescentino a reggere il portafoglio della guerra e ricademmo negli sperperi, nelle inutili spese.

Ciò che domandiamo non si è il danno di alcuno; se per la temporaria riduzione dei quadri si dimostrasse troppo gravosa la posizione di aspettativa, è giusto che sia migliorata; se invece dello scioglimento dell'esercito si potessero abolir le scuole, si potesse ridurre la rendita, si potrebbero pesar le convenienze differenti e prender poi il partito più equo e meno difficile. Ma altra via non v'è; ferrovie, canali, beni demaniali, beni ecclesiastici, regia tabacchi tutto fu alienato; la rovina sovrasta, è necessario non perderci in discussioni, è urgente provvedere.

Si riducano l'esercito e la marina.

I contribuenti possono imporlo quando essi lo vogliano; fra qualche mese, nelle loro schede terranno scritto il proprio avvenire.

Pensino che la promessa fatta di economie sull'esercito fu promessa di Re; a questa promessa mancarono i ministri; occorre dunque provvedere, ora convien prendersi delle buone garanzie.

Buriasco, 12. — Ci scrivono:

Appena pervenne a questo Municipio l'infausta notizia della malattia dell'amatissimo nostro Sovrano, assecondando l'invito fatto dal sig. sindaco conte Mayneri deliberò un triduo in questa chiesa parrocchiale che ebbe luogo nei giorni 9, 10, 11 corrente mese coll'intervento di tutte le autorità giudiziarie ed amministrative, ed era commovente il vedere la scolaresca d'ambi i sessi guidata dai precettori e maestri col più mirabile raccoglimento unire le loro preci a quelle del popolo accorso per pregare per la conservazione di sì cara vita.

Società di colonizzazione per la Sardegna.

Sotto questa denominazione si è legalmente costituita dopo aver ottenuto il collocamento delle sue azioni di 1ª serie, una Società il cui oggetto principalmente d'interesse generale apporta pure considerevoli benefizi agli azionisti.

Mentre le nostre Eccellenze interpellate in Parlamento sulle tristi condizioni della Sardegna, che pur dovrebbero conoscere, si guardano vicendevolmente in viso e non annaspano la risposta, mentre si discute inutilmente e per concludere si manda una Commissione sul luogo, le cui conclusioni si fanno tuttora attendere, noi vediamo sorgere per mezzo d'iniziativa privata, dalla quale sola dobbiamo attendere il rifiorimento dell'agricoltura ed industria nazionale, una Società che, afforzatasi dal prestigio di autorevoli personaggi, inaugura la colonizzazione della Sardegna, che dev'essere la nostra America.

Essa per non perdere tempo in attesa d'ingenti capitali ha fondato fin d'ora, coi modesti ottenuti, la prima sua colonia nella valle del Coghinas, i cui terreni giacenti sotto la più favorevole esposizione, ed acquistati al meschino prezzo di L. 76 circa all'ettare, si prestano pure in modo eccezionale alla coltivazione del tabacco, che sarà fatta su vastissima scala, ed il cui prodotto lordo è riportato dal Cantoni nel suo *Almanacco Agrario* sino a L. 1,700 all'ettare; dimodochè basterebbe un solo raccolto abbondante per raddoppiare in un anno il capitale sociale.

A tal fine la Società, con istrumento 7 giugno, rogato Teppati in Torino, ha già fatto l'acquisto in quella località di ettari 635, ed ha successivamente comperato il vasto tenimento di Montereno.

La Colonia del Coghinas è un'intrapresa di pratica utilità, che partendo oggi da basi modeste va estendendosi indefinitamente alla colonizzazione di tutta la Sardegna.

Con soddisfazione poi notiamo ancora nel programma della nascente Società altre operazioni non men di pubblica utilità che di lucro agli azionisti, e tutte fondate sopra studi coscienziosi e di pratica importanza, quali sono la concia delle pelli in una regione dove abbonda la pastorizia, il tannino e l'acqua; la fabbricazione dei saponi ove il butischio oleoso copre le sterminate campagne, ove la soda ed il combustibile non hanno valore; la sericoltura ove il clima dolce e temperato ci ha dato esempi di allevamento di bachi in aperta campagna, la viticoltura, l'apicoltura, il commercio dei prodotti sardi e continentali, e finalmente il credito agrario cogli stessi coloni.

Ci manca il tempo e lo spazio per entrare più minutamente nei dettagli di questo programma, tanto più che poco ci resterebbe da aggiungere a quanto ne ha già detto tutta la stampa italiana senza distinzione di partiti; e per maggiori schiarimenti rimandiamo i nostri lettori all'opuscolo intitolato: *Colonizzazione della Sardegna secondo il progetto dell'avv. Sulliotti*, che alla prodezza nelle imprese guerresche della patria, sa bellamente far succedere il calmo criterio dell'economista e dell'operoso agricoltore.

Aggiungeremo semplicemente ch'essa emette ora la 2ª serie delle sue azioni, avendo incaricato della raccolta delle sottoscrizioni la Banca *Franco-Italiana* con sede in Torino, Milano, Parigi, ecc., da cui sappiamo che procedono con sufficiente concorso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5323) del 18 ottobre, con cui è abrogata la riserva stabilita con l'art. 2 del regio decreto del 23 dicembre 1865, per i beni dei Beneficî vacanti del Regio Patronato in Sicilia, e conseguentemente l'amministrazione delle Mense Vescovili, e le loro dipendenze, non che degli altri Beneficii vacanti di Regio Patronato in quell'isola, è demandata, dal primo gennaio del futuro anno 1870, all'Economato generale per le provincie siciliane.

2. **Un regio decreto** (n. 5327) del 27 ottobre, con cui il supplemento di cauzione che deve essere prestato dagli agenti di cambio autorizzati a negoziare la rendita pubblica alle grida alla Borsa di Palermo, è ridotto a lire cinquemila.

3. **Un decreto** (n. 5333) del Ministro delle finanze in data 5 novembre, con cui si dispone che le operazioni prescritte dal regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile nel 2° semestre 1869 ed anno 1870, saranno eseguite nelle epoche e nei termini qui appresso indicati, cioè:

Nel giorno 20 novembre 1869 avrà luogo la prima convocazione dei Consigli dei comuni riuniti in consorzio per procedere alla elezione dei rappresentanti consorziali, a norma dell'articolo 19 del regolamento.

Nel giorno 1° dicembre 1869 avrà luogo la convocazione dei Consigli provinciali e delle Camere di Commercio per procedere alla nomina dei rispettivi delegati presso la Commissione provinciale a termini dell'articolo 31 del Regolamento.

La pubblicazione dell'avviso (mod. D.) indicato nell'art. 47 del Regolamento avrà luogo dal 10 al 25 novembre 1869.

Gli altri termini stabiliti dal Regolamento per la esecuzione delle operazioni relative all'imposta del secondo trimestre 1869 ed anno 1870 prenderanno rispettivamente decorrenza da quelli indicati ne' precedenti paragrafi.

4. **Un regio decreto** (n. MMCCLX, parte supplementare) del 17 ottobre, con cui l'Accademia dei ragionieri di Bologna, è approvata e riconosciuta come corpo morale.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dall'8 al 14 novembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Carlo Martino, caffettiere, resid. a Torino, con Elisabetta Burzi, res. a Torino.

Giuseppe Venturini, impiegato ferroviario, res. a Torino, con Beatrice Faldella, res. a Torino.

Benedetto Ancellade, cuoco, res. a Torino, con Maddalena Barosso, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Tavecchio, tornitore, res. a Torino, con Marianna Tabozzi, fantesca, res. a Torino.

Francesco Ametis, farmacista, res. a Pollone, con Teodolinda Capello, res. a Torino.

Maurizio Gioberto, caffettiere, res. a Torino, con Delfina Griffa, res. a Torino.

Giovanni Debernardi, operaio meccanico, resid. a Torino, con Carola Vanetti, sarta, res. Torino.

Gioanni Battista Demaria, contadino, resid. a Venasca, con Maddalena Ornsa, contadina, res. a Venasca.

Pietro Francesco Mosca, muratore, resid. a S. Sebastiano da Po, con Aurelia Francesca Vittone, cuoca, res. a Casalborgone.

Bernardo Ellena, conciatore, res. a Torino, con Teresa Autino, ortolana, res. a Torino.

Giuseppe Naso, operaio alla fabbrica tabacchi, res. a Torino, con Carola Roccati vedova Trissero, sigaraia, res. a Torino.

Giuseppe Morra, fabbricante di casse di tamburri, residente a Torino, con Catterina Bonesso, sarta, residente a Torino.

Marchetti Giuseppe, calzolaio, res. a Torino, con Bertot Maria vedova Comba, cucitrice, res. a Torino.

Luigi Tommaso Catella, panattiere, res. a Torino, con Maddalena Fassino, cuoca, res. a Torino.

Giulio Piazza, tornitore, res. a Torino, con Angela Cane, soppressatrice, res. a Torino.

Paolo Giaretti, fruttivendolo, res. a Torino, con Regina Ferraris, contadina, res. a Cortandone.

Giuseppe Roccati, contadino, res. a Torino, con Margherita Lucia Varetto, contadina, res. a Torino.

Giuseppe Francesco Paolo Cava, applicato tecnico, res. a Torino, con Maria Epifania Enrichetta Ferrari, res. a Voghera.

Giuseppe Felice Marchetti, caffettiere, residente a Susa, con Francesca Catterina Perottino vedova Caffo, cucitrice, res. a Susa.

Felice Giordano, contadino, res. a Torino, con Giovanna Maria Bollati, giardiniera, res. a Torino.

Francesco Luigi Secondo, fabbroferraio, res. a Torino con Luigia Maria Fia, cameriera, res. a Torino.

Carlo Zuchelli, artista di canto, resid. a Torino, con Eunice Venarini, artista di ballo, res. a Torino.

Giuseppe Valletta, propr., resid. a Torino, con Lucia Alpozzo, res. a Torino.

Luigi Bottinelli, calzolaio, resid. a Torino, con Anna Carmazzi, sigaraia, res. a Torino.

Benedetto Archetto, lavandaio, resid. a Torino, con Anna Vinassa, lavandaia, res. a Torino.

Carlo Torrasso, operaio nell'officina di carte valori, res. a Torino, con Virginia Simonetta, cameriera, res. a Torino.

Antonio Rigoletti, possidente, res. a Torino, con Metilde Rigoletto, res. a Torino.

Antonio Demarchi, tipografo, res. a Torino, con Carola Nico, cucitrice, res. a Torino.

Andrea Bonicatti, tabaccaio, res. a Torino, con Angelica Gastaldetto, sarta, res. a Torino.

Gius. Santi, calzolaio, resid. a Torino, con Anna Posatti ved. Andreis, operaia in velluti, res. a Torino.

Gius. Piccoli, ebanista, resid. a Torino, con Cristina Chiola, res. a Torino.

Pietro Molino, falegname, resid. a Torino, con Rosa Stradella ved. Mazzera, neg., res. a Torino.

Francesco Giacobino, imballatore, resid. a Torino, con Costanza Laugero, lavandaia, res. a Torino.

Giacomo Mondonio, possidente, res. a Rivolta d'Adda, con Agostina Migliavacca, res. a Rivolta d'Adda.

Gius. Franchino, mastro da muro, res. a Torino, con Catterina Prandini, cameriera, res. a Torino.

Gio. Berruto, negoziante, res. a Torino, con Rosa Bagaini, res. a Torino.

Costruzione del canale della Ceronda. — L'Amministrazione comunale avendo deliberato di affidare a nuovo appalto per trattativa privata la costruzione delle opere di ultimazione della tratta aperta del primo tronco del canale della Ceronda, già parzialmente eseguita per circa 1,750 metri, e della quale restano perciò ancora a costrurre circa 2,200 metri, saranno dal Sindaco sino al mezzogiorno del mercoledì 17 corrente mese ricevuti i partiti che gli verranno presentati conformemente al capitolato approvato dalla Giunta in data 10 corrente mese; fra i quali la Giunta si riserva la scelta di quello che reputerà migliore sotto ogni riguardo, e la facoltà altresì di non sceglierne alcuno, qualora nessuno di essi raggiungesse quei limiti di convenienza dall'Amministrazione prestabiliti.

Il detto capitolato è visibile in tutte le ore d'ufficio

presso il civico ufficio d'arte, il quale è incaricato di fornire tutti gli opportuni schiarimenti.

Entro il giovedì successivo sarà fatto conoscere ai concorrenti l'esito delle rispettive loro proposte.

Discorso inaugurale. — Martedì venturo i due portinai della R. Università indosseranno la loro rossa divisa, i bidelli si porranno in ispalla la mazza d'argento, i dottori di collegio faranno la *toilette* della toga e le porte del tempio della scienza gireranno sui pesanti cardini. Il discorso inaugurale sarà letto dal comm. prof. Buniva.

Esami liceali. — Nella lista dei promossi alle prove autunnali degli esami liceali, stampammo ieri l'altro *Villanis Giuseppe* come uno dei fortunati studiosi giovani.

Invece di Giuseppe, leggasi *Giovanni*.

Tassa sulle carni. — Il prezzo delle carni di vitello è stato fissato a L. 1 37 al chilo.

Nel suo numero di domenica scorsa il giornale il ***Diavolo*** pubblicò il ritratto del cav. Baratta, in quello d'oggi, pubblica il ritratto di Felice Govean.

Nuovo romanzo. — Abbiamo ricevuto il primo fascicolo d'un nuovo romanzo edito in Torino dall'editore A. Audisio e scritto dal signor G. Delense, intitolato: *La Società*, scene contemporanee della vita torinese.

Portamonete smarrito. — È stato consegnato all'uffizio di polizia municipale un portamonete di cuoio contenente un biglietto di banca, stato rinvenuto il giorno 8 corrente mese.

Sarà rimesso a chi giustificherà di esserne il proprietario.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 13 novembre 1869.

Gandolfi comm. Luigi, d'anni 60, di Torino, direttore generale della R. Pinacoteca di Torino — Corso Pietro, id. 79, di Chiusa di Cuneo, negoziante in maiolica — Sacco Giuseppa nata Cunietti, id. 73, di Castelnuovo Bormida — Primo Angela, id. 50, di Torino, sarta — Jona Vittoria nata Levi, id. 70, di Mondovì — Brono Catterina nata Barberis, id. 67, di Fossano — Vergnano Clotilde Maria, id. 11, di Torino — Vigna Giuseppa nata Chianale, id. 52, di Moncalieri, negoziante commestibili — Debenedetti Davide, id. 44, di Acqui, negoziante — Risaia Giovanni, id. 74, di Torino, parrucchiere — Malan Bartolomeo, id. 7, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 13 novembre 1869.

Maschi 10, femmine 15 — Totale 25

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
13 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. ridotta a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Venti	Stato atmosferico
6 a.	750,8	— 0,7	2,3	53	NO debole	sereno
9 a.	751,7	— 0,2	2,6	56	NO debole	s. p. n.
12	751,5	4,9	2,1	34	calma	ser. nuv.
3 p.	750,6	7,1	2,3	31	SO debole	nuv. ser.
6 p.	750,1	5,7	2,4	36	SO debole	n. p. s.
9 p.	749,9	3,1	2,9	51	O debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali | minima — 2,5 massima 7.5

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 14 — 0,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
15 novembre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 19 — **passaggio al meridiano, ore 12 4 — tramonto**, ore 4 48.

Nascere della **Luna**, 3 33 sera.

Passaggio al meridiano, ore 9 43 sera.

Tramonto, ore 3 3 matt.

Giorno della Luna 12

PROCESSO LOBBIA.

Alla requisitoria del Pubblico Ministero contrapponiamo oggi (13) la parola degli avvocati difensori.

Ma più dell'eloquenza degli avvocati stanno contro i cointeressati d'ogni specie le risultanze del dibattimento, la coscienza popolare violata, il concetto che ogni popolo di ogni città si è fatto di questo processo.

Domani parlerà l'avvocato Muratori e replicherà il Pubblico Ministero.

Fra tre giorni dunque, all'antivigilia dell'apertura del Parlamento, i giudici del tribunale correzionale di Firenze pronuncieranno la tanto attesa sentenza.

Tribunale correzionale di Firenze.

Presidenza **Cantini**.

Dibattimento nel processo contro il maggiore Cristiano **Lobbia**, deputato, il prof. **Martinati** e i signori **C. G. Caregnato, Benelli** e **Novelli.**

Udienza del 12 *novembre* 1869.

L'udienza è aperta alle ore 10.

PIERANTONI continua la sua difesa, dichiarando che dopo aver rettificati gli apprezzamenti storici del P. M. rimanda al cielo l'angelo della storia.

Se si dovesse far appello al passato, si potrebbe ricordare la morte di Lepelletier, assassinato per aver come convenzionale firmata la morte di Luigi XVI; si potrebbe pur rammentare la morte di Marat; le persecuzioni contro intieri Parlamenti, le condanne, le brutalità per cui il Governo dei Borboni fu chiamato negazione di Dio.

L'oratore entra quindi nel merito della causa dichiarando che i deputati oltre al far le leggi hanno il dovere di sindacare il Governo e di tener alta la dignità del Parlamento.

La corruzione non è nuova nella storia delle rivoluzioni; fino dal Medio Evo Dante deplorò

« La gente nuova e i subiti guadagni. »

Anco il Parlamento italiano votò nel 1864 un'inchiesta sulle ferrovie Meridionali, e quegli che si provò più macchiato di illeciti guadagni corse nella patria di Suor Paterinio a cercarvi la tomba.

Dopo la votazione della Regìa corsero sospetti gravi: il processo di Milano aumentò l'agitazione del paese, anzi che calmarla, e il professore Ferrari formulò una proposta d'inchiesta.

L'oratore fa la storia dell'inchiesta dinanzi alla Camera.

Il Lobbia nel mostrare i pieghi era animato da un solo desiderio, quello di far la luce, e finalmente la Commissione fu nominata.

Decisa l'inchiesta vi fu una grande agitazione.

Cristiano Lobbia in quei giorni si trovò in contatto immediato con Martinati e Caregnato, con Benelli e con Novelli, e questi quattro egregi cittadini cointeressati nel sentimento di tutelare l'onore del Parlamento aderirono a fare al Lobbia testimonianza delle voci che correvano a proposito dell'inchiesta.

L'onore di essere testimone all'inchiesta è in Inghilterra ambito dai cittadini più illustri: qual meraviglia dunque se i quattro giudicabili ambirono quest'onore?

Del resto, se essi non si fossero presentati spontanei, la Commissione li avrebbe poi obbligati a presentarsi e forse li avrebbe colpiti con una ammenda.

Il Lobbia fu pugnalato. Non è vero che l'aggressione cominciasse con un lattone e finisse con un pugno: cominciò con una stilettata al cuore e finì coll' impedimento del portafoglio.

Anco il signor Pateras, direttore del giornale *L'Italia*, fu assalito in un *omnibus*, una pistolettata fu tirata contro di lui, ma la palla trovò un portasigari, che le impedì di traforare il petto.

Non è nuovo nelle statistiche l'esempio di aggressione per cui l'assassino sia stato irreperibile. Lobbia del resto fu assistito da Martinati, e ciò è naturale: in Romagna gli aggrediti giacciono per lunghe ore nella strada senza che nessuno presti loro aiuto; ma Firenze è civile: viva Firenze.

L'oratore non vuole indagare qual ragione potè consigliare il delitto: egli si guarderà bene dal pronunziare una sola parola contro Brenna e contro Fambri, al cui desco sedè a Padova, a cui strinse la mano d'amico.

Passa quindi ad esaminare la condotta di Nelli e di Borgnini, osservando che, se non si può dir nulla sulle ragioni delle loro dimissioni, si deve però riconoscere che il modo con cui essi furono trattati destò in paese profonda preoccupazione.

Maladetta la mano (esclama l'on. avvocato) che scrive gli anonimi: una nota in seguito che il Pubblico Ministero non ha tenuto dell'anonimo del Cammaiti il conto che meritava, e nega che il Cammaiti sia amico del Martinati, nè può ammettere l'ultima di lui deposizione relativa all'ebbrezza cagionata dal vino. In ogni caso, perchè il Pubblico Ministero non ci ha qui presentato il Cammaiti?

Vi furono altri anonimi, altre accuse; ma il Lobbia non fu mai messo a riscontro degli individui accennati come sospetti.

Venendo a parlare della requisitoria del conte Deforesta, dice che fu doloroso che ne venisse affidata la pubblicazione a un giornale di parte moderata, alla *Nazione*. Ciò fu contrario alla legge.

Con rapidità meravigliosa la sezione d'accusa pronunziò la sentenza. Lobbia ricorse in Cassazione, il ricorso fu presentato dall'avv. Indelicato, che in questa lotta fece il bersagliere: ma malgrado la sua insistenza il ricorso non fu ricevuto.

Conclude dicendo che se Lobbia fosse morto sarebbe stato un eroe, ma anco scampato deve essere ammirato e dichiarato innocente.

Ora non mi resta che parlare di Carlo Benelli. Ma che dirò io? Il Pubblico Ministero ha detto che la sezione d'accusa doveva aver sospetti, ma che la coscienza di lui ripugnava a domandare condanne che non trovassero fondamento di accusa che sovra il semplice sospetto.

La sezione di accusa ritiene il Benelli scrittore, di idee uguali a quelle di Antonio Martinati.

Mi perdoni il Benelli, ma io non so ancora quali sieno le sue speciali opinioni. Egli ha combattuto per la indipendenza, è un giovane liberale: ecco tutto. Non mi resta dunque che rivendicare per lui l'offesa fatta alla sua reputazione quando il questore Berti, forte dell'articolo 288, si rifiutava di accennare un solo di quei fatti, pei quali la requisitoria De Foresta lo ritiene capace di *meno che oneste azioni*; e mi gioverà a questo proposito ricordar solo che i funzionari municipali, più inaspriti da questo processo, non ebbero una parola di biasimo da muovergli contro.

Il Benelli aspetta dunque da voi una sentenza che lo assolva completamente da qualunque imputazione, perchè egli, al pari degli altri suoi coimputati, può dire come Francesco I: tutto mi può essere tolto tranne l'onore.

Il presidente dà la parola all'avvocato difensore, signor Indelicato, sospendendo però prima la seduta, la quale sarà ripresa alle ore 1 e mezzo pomeridiane.

L'udienza è ripresa a ore 2 1/2.

INDELICATO osserva che ieri il Pubblico Ministero mosse censura ai difensori per le allusioni che fecero alla magistratura e per le dimande che volsero al padre ed alla madre Scotti. Ma senza esaminare se la magistratura corrispondesse sempre a un intimo convincimento, e anco ritenuto che agisse sempre in coscienza, è innegabile che sono legittimi i dubbi sollevati dalla difesa sulla regolarità della procedura per il modo con cui fu iniziata, e pei mezzi con che fu condotta.

Non si può infatti dimenticare la traslocazione del Nelli, e la lettera che scrisse il cav. Borgnini per dare le sue dimissioni.

Inoltre durante il procedimento istruttorio si parlò di abrufi, si disse che il giudice istruttore volle per forza che fosse ombra ciò che un testimone diceva esser persona: il Guerzoni si lagnò perchè la sua deposizione non era stata riferita per intiero esattamente: il Lazzaro dovette per tre volte scrivere il suo deposto. Dopo ciò la difesa dichiara di aver piena fiducia nella magistratura, ma di non poter dissimulare nè tacere queste circostanze.

Quanto all'affare Scotti se ne parlerà più tardi.

Il Pubblico Ministero nel far le sue requisitorie non tenne conto che dei fatti a lui favorevoli: gli altri li tacque tanto che potè dubitarsi che il Pubblico Ministero non avesse assistito al dibattimento.

L'oratore della legge dimostrò che l'assassino non s'era trovato, e che mancava ogni ragione a reato; quindi concluse per la simulazione.

Questo si chiama sconvolgere l'ordine sociale; l'assassinato è in obbligo forse di trovar l'assassino? L'assassinato paga le tasse, perchè la giustizia coi mezzi che ha a sua disposizione cerchi il reo, e lo trovi.

Quanto alla mancanza di causa a delinquere il Pubblico Ministero è evidente che si trova in contraddizione con sè stesso: nega il delitto, e poi cerca la ragione a delinquere.

E poi il Pubblico Ministero domanda al ferito: come è che non moriste? Come è che non uccideste l'assassino? come è che egli vi ferì nel braccio e non nel ventre? come è che soffriste molto dolore? Naturalmente egli risponde: non so nulla io: so che fui ferito così, e perchè così parla lo si taccia di simulatori di delitto.

Ma poichè da assassinati ci dobbiamo mutare in simulatori, converrà per forza abbandonarci a questo mare.

La moglie del Martinati e la balia di suo figlio sono due testimoni che escludono che la di lui casa fosse il teatro della simulazione: contr'esse si cita soltanto il deposto della Giannotti, contraddetto dalla serva del Martinati. Questo è il fondamento della vostra accusa, ed a ciò noi contrapponiamo la testimonianza della moglie e della balia del Martinati. Or finchè non supporrete l'una e l'altra come complici, voi non potrete sostenere sul serio la simulazione.

Ma noi vi proveremo la causa a delinquere.

Il comm. Trompeo dichiarò di aver veduto il 3 giugno il Burei che gli parlò di vari documenti che egli possedeva relativi alla Regìa, per il prezzo di 50 o 60 mila lire. Il Trompeo andò da Fambri e gli raccontò il fatto. Anco all'Eller il Burei parlò di 16 documenti, con cui poteva mandar qualcheduno in galera. Il Burei parlò della lettera famosa al Faccioli l'indomani dell'attentato, e il Faccioli gli esclamò: Per Dio! tieni presso di te quella lettera; e aspetta me. Anco Fabbrizi dichiarò di aver veduto il Fambri agitato per aver perduto delle carte relative alla Regìa.

Anco Breda parlò dell'esistenza di certi documenti ricercati prima dell'attentato: e lo confermò Comin.

Io non dico che questa fosse la causa a delinquere; dico che il Pubblico Ministero ebbe torto quando escluse questa assolutamente fra le cause possibili.

Il Lobbia fu perseguitato anco prima dell'attentato: vi sono deposizioni ripetute e concordi che lo attestano. Il servitore gli raccomandò di tutelarsi, e gli dette due pistole: il generale Fabbrizi incontrò per le scale del Lobbia una persona sospetta. Il ministro della guerra fece un rimprovero al Lobbia per la condotta da lui tenuta nell'elezione del collegio di Legnago.

Si possono anco rammentare le deposizioni del Corsale, del Savini, del Tironi e del Bonomi.

Io accetto anco la deposizione di quest'ultimo, perchè giurata: il Bonomi fu dunque invitato dal Viviani a sfidare a duello il Lobbia ed ucciderlo.

La persecuzione così provata, la ragione a delinquere può essere indeterminata, ma certo è che esiste.

E poi vi sono prove dirette. La moglie del Martinati si spaventò in modo terribile; la balia ne ebbe anticipato il parto: il Tenani dall'aspetto della casa, credè all'aggressione: Lefevre fa uguale dichiarazione: lo stesso questore Berti e il dottore Faralli parlarono dell'abbondanza del sangue.

Che vuolsi di più?

Nelli vide tre volte il Lobbia: lo studiò, ma non suppose la simulazione. Fin che egli fu procuratore generale non si credette alla simulazione.

Il sangue oggi non si può più mostrare: se avessimo saputo di essere un giorno chiamati a difenderci dall'accusa di simulazione, avremmo fatto come i napoletani, lo avremmo condensato in un'ampolla per farlo ribollire dinanzi ai vostri occhi.

Ma l'assassino vi fu, e vi fu chi lo sentì. Il Bricchetti disse di aver uditi passi concitati e frettolosi. Giusti padre sentì una specie di alterco, e gli parve di sentire uno scappare. Papini Anselmo disse di aver veduto due persone: Spazzini Cesare dichiarò che il Papini gli aveva narrato di aver visto assassinare. Pacini Silvio sentì pure uno scalpiccio di piedi vivo di lotta; i fornai udirono un bisbiglio; Fabbrucci disse a tutti di aver visto fuggire un individuo non a corsa, ma a passi concitati.

L'oratore passa quindi all'esame dell'episodio Scotti; e comincia dal notare alcune contraddizioni che si trovano nel deposto della Fabbrucci, della Ferrante, della Brogi e del Guarneri, dichiarando che non sa spiegarsi, nè può credere alla farmacia de' pidocchi.

Chi sparge luce in queste tenebre è il testimone Palazzi, che ha deposto sempre ugualmente, e che scrisse al padre Scotti che il figlio gli aveva raccontato d'aver veduto distintamente la lotta seguita fra Lobbia e l'assassino. La Fabbrucci disse al Palazzi che lo Scotti scese fino a piè delle scale.

L'oratore crede che per diverse testimonianze si possa ritenere che lo Scotti non prese la pillola composta d'insetti, perchè era sull'avviso, e non voleva in nessun modo prestarvisi. Il padre dello Scotti infine parlò di sicura intimidazione pel figlio, e di possibile veneficio.

Robolotti e Ciniselli ammettono l'intimidazione: il primo nega l'avvelenamento, il secondo dice che per escluderlo sarebbe convenuto procedere all'autopsia del cadavere.

Restano il padre e la madre.

Perchè il padre andò dal prefetto di Cremona e dal procuratore del Re? perchè aveva sospetti: in seguito i sospetti svanirono, e sta bene, ma ad ogni modo egli credette e crede all'intimidazione. Noi leggemmo poi la lettera della madre da lei scritta alla propria sorella: voi avete veduto che in questa lettera quella povera donna mostra credere all'intimidazione e all'avvelenamento del suo povero figliuolo.

Il P. M. cita in suo vantaggio il Danti, l'Azambamber, il Consigli e le tre prostitute. Queste quattro deposizioni sono così leggiere che non varrebbe la pena di occuparsene.

Nondimeno le deposizioni di questi testimoni si contraddicono così fra loro che si escludono. Il Danti, per esempio, in quella sera non fu veduto da nessuno. Il Danti dice di aver avuto coraggio al primo lampo, e paura al secondo. La paura a stadii io non la conosco.

L'Azambamber stessa è in contraddizione col Danti per il tempo che dice avere impiegato nell'affacciarsi alla finestra.

Il Danti ha tutte le fortune: vede distintamente, mentre è colto da paura; vede tutto e tutti, e non è visto da nessuno. Io non saprei come si possa parlar seriamente di Danti.

Quanto alle prostitute, io rispetto tutte le testimonianze, ma quando contro tutti i testimoni da noi addotti veggo sorgere tre cortigiane, io dico non vi credo.

Quanto al Caregnato personalmente non si può dir nulla: egli è solo accusato per essere il fido Acate del Lobbia. Dimostrata insussistente la simulazione, non importano parole per provare l'innocenza di uno degli imputati.

L'udienza è levata a ore 6 1/4.

UNO AVULSO NON DEFICIT ALTER.

Il *Roma* di Napoli ci giunge colla requisitoria di un Pubblico Ministero contro nuovi imputati politici.

In capite libri sta Giuseppe Mazzini, poi vengono altri 43 imputati, in massima parte militari, il cui delitto è nientemeno che « di cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato, avente per oggetto di cangiare e distruggere la forma del Governo, eccitare i cittadini ad armarsi contro i poteri dello Stato, e portare la devastazione e la strage in uno o più comuni del regno, per avere in più città del regno, e propriamente in Napoli e Milano, concertata e conchiusa tra loro la risoluzione di agire per cambiare la forma monarchica costituzionale del nostro Governo in repubblicana, invitare i cittadini ad insorgere, ed opporre la resistenza delle armi allo impero dei poteri dello Stato, e portare la devastazione e la strage nelle sopradette città, e più principalmente in quelle di Milano e di Napoli — reati preveduti dagli articoli 156, 157, 158 e 160 Cod. Pen. »

La Corte di Assisie di Napoli giudicherà del grave reato e dei molti imputati.

Saranno chiamati come testimoni al processo i duecento accoltellatori Palermitani che l'*Opinione* gettò nelle vie di Milano.

Tutti i giornali di tutti i paesi d'Italia ci giungono coll'eco delle cannonate che salutarono il felice parto della principessa Margherita.

Peccato che a conturbare tanta gioia di popolo sia giunto l'annunzio dello scoppio della caldaia del *Castelfidardo*.

Ci si dice che i regali fatti dal Viceré d'Egitto agli inviati di Vittorio Emanuele, che recarono al di lui figlio il gran cordone mauriziano, siano di una magnificenza straordinaria.

Essi sarebbero d'un valore di oltre 200 mila lire.

Notizie particolari ci affermano che la riunione avvenuta a Firenze dei deputati di destra, riunione a cui intervennero i ministri, riuscì fredda e scarsa di numero. Non si giunse a prendere deliberazione alcuna.

Ieri mattina abbiamo avuto il fuoco a casa nostra.

Si fu in un sotterraneo pieno di ritagli di cartaccia che divampò empiendo di fumo lo stabilimento.

Abbiamo avuto occasione di convincerci del pronto zelo e del coraggio e dell'attività delle nostre guardie-fuoco. Esse accorsero prontissimamente ed affrontarono senza esitare, ma non senza pericolo, la spessa onda di fumo che avviluppava le scale ed i corridoi.

Accorsero pure il Sindaco ed il consigliere Noli, ed altri cortesi e distinti personaggi che si diedero tosto premura onde la fiammata ed il fumo non prendessero le proporzioni di un incendio.

Furono pur cortesi del loro aiuto alcuni ufficiali di artiglieria coi loro soldati e molti cittadini.

Sono pur degni di lode gli operai addetti allo stabilimento, i quali furono i primi accorsi a prestar l'opera loro con zelo e coraggio.

Dopo due ore, non v'era più traccia alcuna d'incendio, all'infuori dell'acqua gettata per le scale e di un po' di cenere di carta bruciata.

Il danno materiale fu pochissima cosa.

Chiediamo scusa ai nostri abbonati di provincia se ieri la spedizione della 1ª edizione non potè essere fatta in tempo.

Abbiamo una ben triste notizia da dare agli artisti.

Il commendatore Luigi **GANDOLFI**, pittore di S. M., direttore della Pinacoteca e professore onorario dell'Accademia Albertina, è mancato ai vivi ieri sera (12) in Torino.

Fu un artista ricco di doti e grazie d'animo, di ingegno, di cuore. Ebbe nessun nemico, perchè alcuno mai offese, perchè il suo cuore e la sua mano si stendevano sempre a soccorrere l'amico ed il povero.

Premiato a varie esposizioni, egli aveva alla Pinacoteca parigina una delle sue preziose miniature, una Madonna che fu già di Maria Adelaide e passò poscia alla principessa Clotilde; in patria egli lasciò molti lavori del suo pennello, molte e preziose eredità di affetti.

CITTA' DI TORINO

Per il faustissimo avvenimento della nascita del Reale Principe, oggi, 14, alle ore 4 pomeridiane, nella chiesa metropolitana si celebrerà un solenne *Te Deum*.

CORRIERE DEL MATTINO

SCIOPERI.

La minaccia di alcuni giorni fa è diventata un fatto.

I conduttori delle vetture pubbliche e degli *omnibus* si sono posti in isciopero.

E va bene! Due anni fa accadde la cosa stessa e il Ministero dovette transigere.

Ora si vuol procedere ad atti esecutivi, ora si vogliono esigere gli arretrati di una tassa gravosa! Si giungerà a transigere anche questa volta?

Speriamolo, per la tranquillità torinese; speriamolo, pel bisogno dei cittadini.

Ad ogni modo siamo convinti che gli scioperanti, in questi giorni di improduttivi riposi, non si abbandoneranno agli eccessi del disordine ed alle tumultuose passeggiate per le vie della città.

AMNISTIA! AMNISTIA!

Si legge in un giornale milanese: « È intendimento del Ministero di largheggiare nella grazia, ma non ledere la giustizia e non toccare certe procedure che hanno od ebbero rapporti con interessi vitali per il paese e per le sue istituzioni. »

Sarebbe dunque un'amnistia senza capo e senza cuore; sarebbe un'amnistia per i militi della guardia nazionale che ebbero paura del freddo delle notti invernali, per i contravventori alle leggi ed ai regolamenti della caccia, per le violenze pubbliche e... per i *reati politici*?... E i processi per delitti di stampa?

Il corrispondente del *Pungolo* di Milano dice che la requisitoria del Pubblico Ministero nella causa Lobbia ha prodotto « la più viva e la più potente impressione... sul pubblico che la ascoltava. »

Perchè la sola requisitoria? Possiamo assicurar il giornale milanese che fu tutto il processo che produsse in ogni pubblico una viva impressione — impressione di sdegno e di nausea al vedervi accumulate tante simulazioni di prove, tante evidenze di povere speranze!

Leggesi nella *Gazz. di Genova:*

« Si sparsero talune voci di nuovi spostamenti nella galleria dei Giovi.

« Notizie positive per parte di chi fu spedito a riconoscere se avessero qualche fondamento le voci sparse ci mettono in grado di assicurare che nessun movimento, nemmeno leggero, ebbe a constatarsi, malgrado attivissimo sia stato nella scorsa notte il transito dei vagoni. »

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

12 novembre.

Il signor Rochefort ha raccolte tante ovazioni quante volte è comparso nelle pubbliche riunioni per sostenere la sua candidatura a mandato imperativo. Sempre al suo uscire dalla sala, tutti gli elettori si trovavano subito in istrada per accompagnarlo come in trionfo, qualunque tempo facesse, a qualunque ora ed anche sotto la più fitta pioggia, dai rispettivi luoghi di riunione alla sua abitazione fra gli applausi e gli evviva.

Nè il fervente tribuno ha tralasciato di secondare in nulla i capricci del popolo, nè di adularne tutte le passioni affine di cattivarsene sempre più la grazia ed il favore.

Egli si è dichiarato incarnazione vivente di tutti i loro odii e rancori contro l'Impero, ed ha giurato di tenersi sempre ed in continua armonia coi loro voleri mediante reciproci consulti settimanali per fargli la guerra più mortale, nella quale li invita anzi ed incoraggia ad appoggiarlo e sostenerlo arditamente con tutti mezzi possibili.

I più frenetici applausi risposero sempre a tali dichiarazioni ed appelli; e se tante acclamazioni e tanto entusiasmo non era che foco di paglia, e gli acclamanti rappresentanti di una clamorosa minoranza, andremo a vederne delle belle.

Checchè ne dicano però i giornali più o meno officiosi, se altro grave incidente non sopravviene a disturbarla, io ritengo l'elezione del signor Rochefort come assicurata, ma se mai essa non trionfasse, temerei ancora più per la pubblica quiete quasi impossibile a mantenersi coll'irritazione che invaderebbe tanti elementi sovraeccitati.

Il signor Rochefort si tiene però tanto sicuro della vittoria, che ha accettata la missione confidatagli dalla lega democratica di recarsi immantinenti a Londra per determinare il signor Ledru-Rollin e gli altri emigrati a ritornare per mettersi alla testa del popolo e rappresentarlo nei prossimi giorni di pericolo.

Il popolo parigino attende ora colla massima impazienza ed ansietà l'esito di tale missione, da cui sembra sperare ogni salute.

Intanto non solo il Governo si prepara a resistere con tutti i suoi potentissimi mezzi, deciso di cimentarsi a qualunque giornata decisiva, che oramai crede diventata necessaria a frenare ciò ch'esso chiama la *bordaglia* di Parigi; ma la stessa classe più elevata degli elettori si adopera a controminare i piani della democrazia radicale con candidature meno feroci ed incendiarie.

Chi trionferà? Nessuno può ancora assicurarlo; ma finora le probabilità stanno dalla parte del popolo: ed il trionfo del Rochefort, dell'Arago, del Cremieux e del Ledru-Rollin comincia a costituire una vera ombra di Banco pel Governo.

Nei passati giorni l'Imperatore ha ben mostrata la volontà d'apportare qualche rimedio a tale situazione offrendo di nuovo dei portafogli a qualche membro del centro sinistro per rinforzare il Gabinetto in senso liberale. Ma oltre che non avrebbe avuto l'effetto sperato, non riuscì, perchè l'Imperatore non vuol smettere a tale riguardo il sistema dei bei tempi del poter personale, in cui suoleva rafforzare sempre a suo modo i suoi gabinetti e ministeri, invece di affidarne il mandato e l'incarico ad un capo partito come richiedono le consuetudini parlamentari. Ragione per cui il signor Ollivier ha rifiutato ancor una volta ed è ripartito per la Provenza.

A proposito del sig. Ollivier debbo segnalare ai vostri lettori un importante colloquio da esso avuto col sig. U. Rattazzi durante il recente soggiorno di quest'ultimo a Parigi. Colloquio che potrebbe un giorno portare i suoi frutti.

Le cose si passarono nel seguente modo.

Il sig. Rattazzi conversando del probabile avvenimento del sig. Ollivier al potere con un giornalista di lui amico, ebbe a dolersi, che il sig. Ollivier sembrasse fautore dell'occupazione di Roma. Al che il giornalista rispose: « Ma voi, sig. Rattazzi, v'ingannate, il sig. Ollivier di cui conosco a fondo le intime opinioni pensa precisamente il contrario.

« In questo caso, soggiunse il Rattazzi, sarei molto contento di vedere e conoscere personalmente il sig. Ollivier per sentire meglio le sue idee in proposito. »

Il comune amico procurò l'*entrevue*, in cui i due politici si trovarono presto e perfettamente d'accordo; assicurando il deputato francese, di essere, per quanto potesse dipendere da lui, dispostissimo ad aiutare l'Italia a liberarsi dall'incubo dell'occupazione di Roma.

Facciamo quindi voti, perchè il piano dei due deputati e statisti possa presto realizzarsi senza incontrare in regioni più elevate altri inciampi insormontabili.

La fama del sig. V. Bersezio va ingrandendo anche in Francia. Due giornali parigini, tra i quali il *Figaro*, hanno particolari corrispondenze da Roma che narrano il completo successo del suo novello dramma il *Perdono*.

Il sig. Barbès è arrivato oggi a Parigi e domani si attende pure il sig. Ledru Rollin e Felix Piat. Da molti si dubita tuttavia, che il Governo sia disposto a concedere un salvacondotto anche al Ledru Rollin.

Il sig. Lavalette è finalmente reinstallato a Londra, il che tronca pel momento ogni rumore di crisi ministeriale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 13 novembre.

Il Parlamento venne nuovamente prorogato al 10 gennaio.

Madrid, 13 novembre.

Il vescovo d'Avana venne arrestato ieri a Cadice. Recava seco delle somme considerevoli destinate ai Carlisti.

Firenze, 13 novembre.

I giornali annunziano che il prestito a premi di Venezia sarà emesso dal 16 al 22 corrente.

Firenze, 13 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* continua a pubblicare la liste degl'indirizzi esprimenti rammarico per la malattia del Re; incomincierà domani gl'indirizzi per il parto della principessa Margherita.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta sono arrivati stamane a S. Rossore. Ripartirono per Firenze alle ore 3 30.

La *Nazione* crede che in occasione del parto della principessa Margherita il Re darà un'ampia amnistia. Essa comprenderà i reati politici, le violenze pubbliche non accompagnate da reati comuni e le contravvenzioni alla legge sulla Guardia nazionale.

Lo stesso giornale crede che gli amici del Governo porteranno alla presidenza della Camera, Mari.

Napoli, 13 novembre (notte).

Oltre le numerose congratulazioni inviate al Principe da tutta Italia da ogni sorta di autorità e rappresentanze, anche i sovrani di Francia, Sassonia, Portogallo ed altri spedirono le loro felicitazioni.

Berlino, 13 novembre.

L'ambasciatore russo Oubril partì per ordine dello Czar per Newied onde assistere il 15 corrente alle nozze del Principe di Romania.

Parigi, 14 novembre.

Il *Constitutionnel* pubblica un telegramma da Vienna che dice che la Russia fece esprimere ai gabinetti di Vienna e Costantinopoli la sua piena soddisfazione nelle spiegazioni date circa la voce di una cooperazione militare dell'Austria e della Porta contro i Dalmati.

Madrid, 13 novembre.

Figuerola dichiarò alle Cortes di accettare la maggior parte del bilancio di Ardanaz, ma ricusò di rispondere circa il mantenimento o la sopressione della riduzione del 20 0[0 sulle rendite.

S. Rossore, 14 nov., ore 8 40 ant.

Bollettino della malattia di S. M. — Lo stato di S. M. è sempre migliore e possiamo dire incominciata la convalescenza. — *Landi, Fedeli, Cipriani, Adami, Bruno.*

Fatti Diversi

Parto principesco. — I fogli napoletani recano che il cerimoniale stabilito per il parto della Principessa Margherita veniva approvato dal Re prima che ammalasse; ed aggiungono:

Nel momento del parto tutti i membri della famiglia reale e i grandi dignitari saranno nella sala attigua a quella in cui si troverà la Principessa. I cannoni delle fortezze saluteranno il nascituro con 101 colpi.

Il giorno appresso il battesimo avrà luogo nella cappella reale, e la cerimonia sarà compiuta da un elemosiniere di Corte. I testimoni saranno i due generali di armata Desaugét e Cialdini, gran collari dell'Annunziata e per conseguenza cugini del Re. Fu per errore detto dall'Agenzia Stefani che Desaugét era partito da Firenze; l'onorevole generale non si è mai mosso da Napoli.

Il padrino non è stato ancora nominato, perchè bisogna sapere prima a qual sesso appartenga il neonato per stabilire un padrino e una madrina.

Il terzo giorno verrà cantato un gran *Te Deum* al Vescovato con intervento di tutti i membri della famiglia reale, i grandi dignitari e tutte le Autorità della provincia.

La valigia delle Indie e le ferrovie meridionali. — Per assicurare all'Italia il passaggio della valigia inglese, la Società delle ferrovie meridionali ha preso delle savie ed opportune disposizioni. Infatti sappiamo che essa ha deciso di spedire un agente a Bombay per stabilirvi un'agenzia *Via Brindisi*, e sta ora trattando colla compagnia Danovaro per rendere regolare e sicuro il servizio della valigia fra Brindisi ed Alessandria, e ciò in previsione del caso assai probabile che in un prossimo giorno il numero dei forestieri oltrepassi quello che può portare l'*Adriatico-Orientale*, e così dicasi anche riguardo alle merci.

Giacchè siamo in argomento ripetiamo ancora una volta, essere d'urgenza e d'interesse massimo pel paese, che l'*Adriatico-Orientale* aumenti i suoi piroscafi e provveda per lo stanziamento quotidiano di uno di essi a Brindisi e d'un altro ad Alessandria.

Senza tale provvedimento, che il Governo è in dovere di sollecitare, il servizio lungo tutta la linea dell'Italia sarà sempre difettoso, e con ciò meno garantito il passaggio della valigia. (*Monitore delle strade ferrate*).

GARIAZZO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 13 *novembre* 1869. — *Caffè.* — La posizione del genere si mantiene sempre la stessa come nella scorsa settimana.

Le vendite nella settimana ascesero a 400 sacchi e 16 fusti caffè Porto Ricco a L. 102 e 600 sacchi S. Domingo a lire 64.

Caccao. — Si mantiene sostenuto e se ne vendettero nella settimana 130 sacchi S. Thomas a prezzo tenuto segreto.

Cotoni. — Dopo l'ultima nostra rivista, e più specialmente in questi ultimi giorni, i cotoni d'America a Liverpool, hanno subito frequenti oscillazioni; il middling è sceso ad 11 7[8, mentre i Surate si mantennero sostenuti.

Tale inaspettato deprezzamento non è giustificato se non dai considerevoli calati in tutti i porti dell'Unione, i quali nella scorsa settimana salirono a balle 96,000, contro 76 mila dell'anno decorso, e dall'aprirsi della campagna di 510,000, a fronte di 400,000. Il deposito ascese sino a balle 220,000, contro 179,000 l'anno scorso a pari epoca.

Siffatta posizione ci è confermata dai dispacci del 10 corrente, ricevuti dai nostri corrispondenti di Nuova Orleans, che ci segnano il middling a 24 c., col cambio però di 1 15 e nolo 1 1[2.

Il nostro mercato persistendo nell'esitazione, si provvide per il puro bisogno giornaliero, a cagione anche del sempre ristretto smercio de' suoi prodotti, e degli elevati prezzi in cui sono tenuti all'origine i cotoni nostrali e del Levante. Diversi nostri filatori però hanno fatto acquisti di cotoni americani per circa un migliaio di balle, e le vendite della quidicina sommano a soli chil. 131,100 fra disponibili ed a conseguare.

Movimento e situazione dei cotoni indigeni ed esteri sulla nostra piazza dal 30 ottobre al 12 corrente. — I prezzi sono notati per 50 chil. (sc. 4 0[0), oppure 3 mesi (sc. 2 1[2 per cento) contro accettazione. — Le tare per quelli d'Italia e Levante sono reali; per quelli d'America e delle Indie sono di 5 0[0.

Vini. — Le operazioni furono limitate, e i prezzi non subirono cangiamento di sorta.

Olio d'oliva. — Le vendite della settimana ascendenti a quintali 406, comprendono per la massima parte qualità mangiabili, per le quali, attesa la sostenutezza dell'articolo, si dovettero pagare prezzi sostenuti.

Il deposito attuale è di 28,310 quintali, con un aumento di 900 quintali da una settimana all'altra; contro 6,500 quintal l'anno scorso a pari epoca.

Cuoi. — Poche furono le operazioni conchiuse in questa settimana: esse in tutto ascesero a 1050 vacchette Calcutta ed 800 cuoi Bahia salati; le prime si vendettero a L. 123 1 50 chil. ed i secondi 88. Nelle altre qualità nulla si operò, ed i prezzi non presentano cangiamento di sorta.

Gli arrivi nell'ottava furono ragguardevoli, essi ascesero a 15,770 da Montevideo, 8800 da Buenos Ayres e 3900 da Bahia.

Olio di lino. — Giunsero in settimana tonn. 15 da Liverpool. I prezzi seguitano sempre senza variazione per questa qualità, essendosi praticato L. 91, e per quella di Francia L. 90 ai 100 chilogr., ai quali prezzi furono ceduto tonn. 5 in totale.

Petrolio. — Le contrattazioni in quest'articolo continuano ad essere molto animate, e i prezzi non solamente si sostengono, ma tendono sempre all'aumento. La meschinità del nostro deposito rende sempre più restii i venditori a demordere dalle loro pretese, giacchè sapendo che quasi nulle essendo le partenze dai porti degli Stati Uniti per il nostro, hanno la quasi certezza che il genere debba nel prossimo mese subire altro aumento.

Le vendite nella settimana ascesero a 3 carichi a consegnarsi di circa 2000 barili ognuno, da L. 61 50 a 62 in oro, e da 4 a 5000 casse, a consegnare pure, a L. 66 in carta.

Per merce pronta, che è sempre ricercatissima, si pagò L. 66 a 67.

Cereali. — Il nostro mercato si mantiene invariabile sia nel corso delle operazioni, quanto nei prezzi.

La calma seguata dai mercati all'interno ed esteri rende rari gli speculatori e dispone i consumatori a non provvedersi di forti partite.

Le vendite in quest'ottava ascendono complessivamente ad ettolitri 16,500 in ogni grana allo scalo, e si praticarono da L. 22 50 a 23 per i teneri Berdianska, 22 a 22 50 per i Marianopoli, 22 50 Taganrog, L. 17 50 a 18 per i Braila, per i duri Taganrog nuovi 24, e vecchi 21 a 23, obbl. 85; Berdianska L. 23 50, Marianopoli andante vecchio 19 50, Volo 21; obbl. 82; Cagliari L. 21 50.

Un carico di circa 6000 ettolitri di Marianopoli duro fu ceduto in blocco a L. 19, obbl. 85, qualità secondaria.

In granone nulla di invariato, segnando sempre l'istesso corso da L. 14 a 15 qualità nuove belle.

Risi. — Discrete operazioni furono eseguite in questa ottava per l'estero in qualità brillante *glacé* dalle L. 43 a 41. Continua il calato abbondante.

Borsa di Milano - 12 novembre 1869.

Questa mattina il rombo del cannone, che annunciava la nascita d'un principe reale ha messo di buon umore il mercato tanto che sortirono vari compratori a 56 05 fine corrente, ma non si potè trovarne che a partire da 56 15 per spingersi fino a 56 25. In Borsa quantunque giungesse il corso d'apertura d

Il Prestito 1866 valeva 79 60.

Le Azioni Meridionali si pagarono 308, e le Obblig. Meridionali a 165 50.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 646 e le relative obbligazioni 446.

I 20 franchi valevano da 20 93 a 20 92 per contanti e fine corrente.

Il Francia da 106 75 a 106 60 a vista a 2 1[2.

Il Londra a 26 20 a tre mesi e 3 0[0.

Il Francoforte a 218 a tre mesi e 3 0[0.

Il Vienna intorno a 208 circa a tre mesi, e 5 0[0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 56 35 fine corrente.

Borsa di Genova - 13 novembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 25 a 56 15.

Per fine mese si contrattò da lire 56 17 a 56 30.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 79 55 per contanti e 79 60 per fine mese.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1971 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 410.

Francia lettera 105, denaro 104 45.

Londra a vista 26 53, a tre mesi 26 28.

Marenghi in contanti 20 93, 94 e per fine mese 21 02.

Parigi, 13 novembre.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0[0	— 71 57
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 53 52

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 497 —
Obbligazioni id.	— 240 —
Ferrovie Romane	48 —
Obbligazioni id	— 131 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 146 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 156 50
Cambio sull'Italia	— 4 1[2
Credito mobiliare Francese	— 1?2 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 426 —
Azioni idem	— 625 —

Vienna, 13 novembre.

Cambio su Londra	123 80

Londra, 12 novembre

Consolidati Inglesi	93 5[8

Borse di Firenze del 13 novembre 1869

Rendita lettera fine corr.	—	56 22
Denaro	—	56 17
Oro lettera	—	20 93
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	26 25
Denaro	—	26 20
Francia lettera (a vista)	—	104 90
Denaro	—	104 75
Prestito Nazionale	79 60	79 55
Obbligazioni Tabacchi	49 —	450 —
Azioni Tabacchi	647 —	6?7 —
Banca Naz. nel regno d'Italia 19?5.		

Leggesi nel *Sole* di Milano:

Abbiamo il corriere del Giappone del 18 settembre e le notizie sono pur troppo cattive e confermano la scarsità lamentata di cartoni ed i loro alti prezzi.

Anche la Società bacologica di Casale ha lettere come le nostre e nell'ultimo bollettino scrive « che i Giapponesi continuavano a sostenere i prezzi dalle L. 20 alle 25. » Molti negozianti ci fecero vedere le loro lettere che portano tutte le stesse tristi notizie.

Il signor Prato, della ditta Marietti e Prato, ci scrive:

Yokohama, 18 settembre 1869.

Gli arrivi sono a tutt'oggi di 700 mila cartoni, contro 1,700,000 l'anno scorso a pari epoca — e di questi 700 mila, circa 100 mila sono bivoltini. — Siamo da dollari 3 80 a 4 80 pei migliori Gioshiu, Sinchew ed Oshiu. I Gioshiu sono quasi tutti marocche quest'anno, e gli Oshiu e Yonesava vere porcherie a vederli, perchè stante il freddo sono sporchissimi e pieni di vana.

Vendite a tutt'oggi circa 350 mila cartoni, di cui due terzi circa ne acquistarono gl'Italiani, il resto i Francesi.

Si dice arriveranno ancora 100 mila cartoni annuali, ma da quel che si vede si può esser certi che se anche abbiamo 800 mila annuali non ne avremo più di 400 mila di veramente buoni cartoni.

Il *Japan Herald*, pure del 18, che si stampa a Yokohama, giuntoci oggi, scrive:

Gli arrivi di cartoni sulla nostra piazza ammontano a 650 mila circa, di cui 500 mila li annuali e 150[m. bivoltini, contro 1,700,000 l'anno scorso stessa epoca. Gli acquisti totali si fanno ammontare a 350 mila cartoni. La ansietà dei semai è grande, ma gli alti prezzi fa andar a rilento gli acquisti. I prezzi sono più fermi della scorsa quindicina e si aggirano:

Migliori qualità da doll. 4 a 4 30; alcune belle qualità furono pagate anche doll. 4 75 e 4 80.

Qualità medie doll. 3 a 4.

» ordinarie doll. 1 75 a 3.

Nello stesso giornale troviamo, riguardo al mercato delle sete, le seguenti linee:

« Gli arrivi nella quindicina furono di 500 picul. Le operazioni continuano, ma hanno poca importanza per la scarsità del deposito e le alte pretese dei nativi. Diviene ogni di più difficile avere buone sete e le quantità respinte assunsero proporzioni sconosciute finora nella nostra piazza. Si operò specialmente nelle Hanska dalle medie alle inferiori qualità. Poche sete fine comparvero, ma non furono poste in vendita per lo stato delle quotazioni. Nelle altre qualità, fuori delle Hanska poco si fece e le quotazioni sono nominali. « Specialmente le seta di Oshiea sono « spedite a Kioto, dove si vendettero meglio « per le manifatture del paese di quello che « sia sul mercato di Yokohama. »

NUOVA YORK, 9 *novembre.* — Cotone Middling Upland cent. 25 3[8.

Oro. 127.

(*Sole*).

PRESSO LA DITTA

CARLO COSTA E COMPAGNIA

ANGOLO DORA GROSSA, E PELLICCIAI

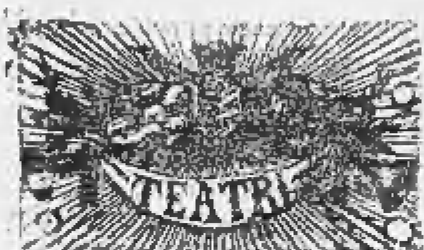
TORINO

Per la corrente stagione grande assortimento novità in seterie, velluti e tessuti d'ogni genere

MANTELLETTI, SCIALLI, DRAPPERIE

Pel loro eccezionale buon prezzo si raccomandano li seguenti articoli:

Mantelletti guerniti (novità) . .	L. 20 „		Toile de Vichy . . .	la veste	L. 6 „
Water-Proof veri impenetrabili .	„ 20 „		Percalli	„	„ 8 „
Scialli tartans (pura lana) . .	„ 8 50		Scozzesi (novità)	„	„ 8 „
Id. panno inglese . . .	„ 11 „		Popelinette unite	„	„ 7 50
Id. Hymalajan	„ 17 90		Cretonne damiers e rigate .	„	„ 8 „
Id. Scozzesi lunghi . . .	„ 25 „		Popeline tutti i colori, pura lana	„	„ 16 „
Id. Brochés rigati . . .	„ 12 50		Merinos „ „	„	„ 16 50
Id. id Tapis . . .	„ 20 „		Serges	„	„ 12 „
Id. id. lunghi . . .	„ 40 „		Taffetas rigati (novità) .	il metro	„ 4 „
Chachemires dell'India (novità)	„ 120 „		Detti neri	„	„ 4 80
Sottane tessute con bordo . .	„ 3 60		Failles nere	„	„ 5 60
Tappeti lana *(descend-de-lit)* .	„ 3 75		Id. colorate ass., alte 60 cent.	„	„ 7 70
Flanelle pura lana, . il metro	„ 1 75		Velluto seta nero	„	„ 15 „
Id. id. spigate „	„ 2 „		Cortine ricamate *(Rideaux)* . .		„ 10 50



Carignano (ore 7 3[4]) — Si rappresenterà l'opera: *Don Bucefalo* — Ballo: *Fiamma d'amore.*

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2]) — Opera: *I Lombardi* — Ballo: *Esmeralda.*

Gerbino (ore 7 1[2]) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Tomm. Salvini rappresenterà: *La suonatrice d'arpa.*

Scribe (ore 7 3[4]) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenterà: *Nos bons villageois.*

D'Angennes (ore 7 1[2]) — La comica compagnia piemontese di Gio. Toselli rappresenta: *L'Matrimoni civil.*

Rossini (ore 7 1[2]) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Andôma ste a Turin.*

S. Martiniano (ore 7 1[2]) — Si rappresenterà colle marionette: *Maria Antonietta* — Ballo: *Le corna del diavolo verde.*

Gianduja (ore 7 1[2]) — Si rappresenterà: *L'italiana in Algeri.* — Ballo: *Satana.*

CITTÀ DI RIVOLI

Col primo novembre è aperto in Rivoli un Collegio-Convitto diretto da un Sacerdote, provetto Professore. Scuole interne elementari, Corso ginnasiale ed una Scuola tecnica — Pensione L. 30 e 22. — Semiconvitto e Scuola per gli esterni a convenirsi. — Le domande in ottobre al sig. D. Pepino o al Sindaco, poscia al Rettore. 3937

Sottoscrizione Pubblica alle Azioni di 2ª Serie 4276

DELLA

SOCIETÀ DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

legalmente costituita per voto dell'Assemblea Generale del 27 giugno 1869

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DI COCHINAS

CAPITALE Sociale UN MILIONE di Lire diviso in 4000 Azioni

DI CUI 2000 GIÀ EMESSE DI LIRE 250 CIASCUNA E PAGABILI A DECIMI

Essa è suscettibile di aumento a misura dello sviluppo dei lavori, coll'emissione d'altre Azioni.

SEDE SOCIALE, GENOVA VIA NUOVA, N. 20.

COMITATO DI PATRONATO:

S. E. ***Pes di Villamarina*** marchese Salvatore, Gran Cordone dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, senatore — ***Siotto Pintor***, commendatore Giovanni, senatore — ***Podestà*** barone commendatore Andrea, deputato e sindaco di Genova, ecc.

Consiglio di Amministrazione.

Podestà barone commendatore Andrea, sindaco di Genova, deputato al Parlamento, *presidente.*

Gandolfo Luigi Bartolomeo, *vicepresidente.*

Membri: RUBATTINO cav. Raffaele — ALBINI conte comm. Gio. Batt., vice-ammiraglio, ecc.

Questa Società che ottenne l'appoggio morale e materiale di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe Umberto, il Duca d'Aosta ed il Principe Carignano coll'essere stata onorata della loro sottoscrizione ad un riguardevole numero d'azioni, ha per precipuo scopo di acquistare estensioni di terreno incolto, fondandovi colonie agricole secondo i migliori sistemi.

Esausta la 1ª *Serie* d'azioni, per allargare il suo campo d'operazione *emette* ora la 2ª *Serie.*

Queste azioni godono dell'**interesse fisso del 5 0[0** all'anno pagabile semestralmente oltre al **dividendo**, che secondo i calcoli preventivi basati sul prodotto che ottengono senza metodo di coltivazione dagli stessi terreni i contadini sardi, deve risultare di oltre il **20 0[0.**

Si versano all'atto della sottoscrizione L. 25, cioè 1/10 e gli altri nove decimi dietro richiesta del Consiglio di Amministrazione ad intervallo non minore di un mese dall'uno all'altro decimo.

La sottoscrizione è aperta a datare dal 10 corrente novembre.

Presso la **Banca Franco Italiana**
- **Torino** via Carlo Alberto, N. 18.
- **Milano** via San Pietro all'Orto, N. 8.
- **Parigi** Piazza della Borsa, N. 7.

e nelle principali città d'Italia presso i signori suoi Corrispondenti, da cui si rilasciano *Programmi* e *Statuti.*

INCANTO VOLONTARIO

di una vasta possessione del reddito di circa L. 40[m posta lungo la ferrovia Torino-Milano, e distante un'ora circa da Torino. — Essa si compone:

1° Di una roggia di proprietà esclusiva, destinata all'irrigazione e ricca di forza motrice, della quale è presentemente utilizzata una sola parte per servizio di 5 opifizi compresi nella vendita.

2° Di ettari 390 circa di terreni coltivi e boschivi con palazzo e caseggiati rurali, oltre a parecchie dipendenze, fra cui un molino posto sopra altra roggia.

L'incanto avrà luogo il **9 dicembre 1869** in Torino nello studio del notaio GHILIA, Piazza San Carlo, casa Natta, sul prezzo di L. 500,000.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al suddetto Notaio, ovvero al Geometra BECHIS, via Bottero, 19. 4165

Avviso

GANDIGLIO IGNAZIO avendo aperto un negozio e fabbrica di mobili e tappezziere in stoffe, si incarica di lavori in ambi i generi a discretissimi prezzi.

Via San Dalmazzo, N. 20, Torino. 4253

4329 DIFFIDAMENTO.

Il sottoscritto avverte che non pagherà alcun debito, nè particolare, nè commerciale, fatto dal giovane A. G. Galvagno suo figlio, che porta lo stesso nome del padre.

Giuseppe Galvagno.

È pubblicata

LA RIMEMBRANZA

DELL'ANNO 1870

Presso ***L. MATTIROLO***, *Libraio, in via di Po*; a ***L. 1*** per Torino, ***L. 1 20*** per posta. — *Spedire vaglia o francobolli.* 4169

LANA e **Crine per materassi.** Deposito all'ingrosso presso i fratelli Polissero, via Mercanti, N. 19, Torino. 4153

LA

FABBRICA D'ARGENTERIA

di Giovara Giuseppe e figli, che da ventisei anni era stabilita al Borgo Po, venne traslocata in Piazza Vittorio Emanuele, N. 23, in fondo alla corte.

In detta fabbrica si eseguiscono ogni sorta d'oggetti, servizi da tavola come pure da chiesa, tanto in argento, come in metallo coperto di argento col metodo Ruolz detto volgarmente *Cristofle.* 3882

4301 AVVISO D'ASTA

Il mattino del 23 corrente mese avrà luogo in questa città e nello studio del sottoscritto, l'incanto volontario di vari stabili situati in territorio di Mombello Torinese fra cui dell'antico castello e rustico annesso in seguito all'aumento del vigesimo al prezzo offerto di L. 10,836.

Il capitolato e le condizioni della vendita sono depositati e visibili presso l'ufficiale procedente.

Chieri, 8 novembre 1869.

Not. coll. Carlo Gilardi.

INCANTO

All'udienza del tribunale civile di Torino del 3 dicembre prossimo, ore 10 antimeridiane, seguirà l'incanto di un corpo di casa posto in una delle più favorevoli posizioni di questa città, cioè nella sezione Dora, via S. Maurizio, N. 2 e 4.

Tale fabbricato del reddito annuo di L. 12[m e più, si esporrà in vendita in un sol lotto, e sul prezzo offerto dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia di L. 182[m., e sarà deliberato all'ultimo miglior offerente. 4288

ARTE AMATORIA

DI

OVIDIO NASONE

LATINO E ITALIANO

di P. BALLAURI

Prezzo L. 1 20 franco di posta. — Presso M. CAFFARETTI, libraio sotto i portici del regio teatro, N. 1, Torino. 4150

ORDINE MAURIZIANO

Vendita di ceduo e piante

Nel mattino dei giorni infraindicati in una sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore di detto Ordine, in Torino, via della Basilica, N. 3, si devverà per mezzo d'incanti alla vendita in distinti lotti di ceduo e piante d'alto fusto situate nei seguenti poderi dell'Ordine, vale a dire:

Il giorno 18 novembre di ceduo e piante delle Commende di Staffarda e S. Marco di Chivasso e dei poderi della Fornaca, Moretta, Cavallermaggiore e S. Antonio di Ranverso.

Ed il 23 stesso mese di ceduo e piante delle Commende di Stupinigi e di Gonzole.

Negli uffici della regia segreteria del G. Magistero in Torino, in quello del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, 20, e presso i rispettivi Economi locali sono visibili i capitoli ed avvisi d'asta colla descrizione dei lotti. 4206

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Giriodi Federico, addetto al tribunale civile e correzionale di Torino, è stata, ad instanza di Giuseppa Comolio, moglie di Serafino Robiolio, residente in Torino, ammessa al beneficio dei poveri per decreto 30 dicembre 1868, notificata al detto di lei marito Serafino Robiolio, già residente in Torino ed ora di incerti domicilio, residenza e dimora, a senso dell'art. 141 del cod. proc. civ., la sentenza proferta da detto tribunale il 13 ottobre 1869, con cui si fece luogo alla separazione personale di essa Giuseppa Comolio dal di lei marito Serafino Robiolio per colpa dello stesso di lei marito, colle spese a carico di questo, con sentenza esecutoria provvisoriamente.

Torino, 11 novembre 1869.

4319 Brocardi sost. Isnardi p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.